

Oswaldo Sabato  
Giorgio Sgherri

**TERRORISMO e guerra**

«Sgominate una cellula di Al Qaeda»  
Gli uomini finiti in manette farebbero parte  
dell'organizzazione Ansar Al Islam  
Le indagini partite un anno fa da Genova



Al religioso il compito di arruolare volontari  
pronti a farsi esplodere per la causa  
Indicazioni anche su un obiettivo da colpire  
nei pressi del capoluogo toscano

# «Sì, siamo pronti al martirio». Cinque arresti

Firenze, in manette un imam e quattro tunisini. La Digos: erano in partenza per l'Iraq come kamikaze

**FIRENZE** Non più solo una minaccia alle porte ma un nemico in casa. Così la pensano gli investigatori della Digos di Firenze e Genova, che la notte scorsa hanno arrestato un algerino e quattro tunisini nel capoluogo toscano, tutti appartenenti ad una cellula denominata Ansar Al Islam, fiancheggiatrice di Al Qaeda, con il compito di arruolare kamikaze da inviare in Iraq.

Non c'è nessuna conferma ma i fondamentalisti avevano individuato anche un obiettivo da colpire in Italia: si tratterebbe di un importante centro polivalente vicino ad un ipermercato nella periferia fiorentina.

**Capo spirituale.** Fra i presunti terroristi finiti nel reparto di massima sicurezza di Sollicciano, c'è anche il capo spirituale della moschea di Sorgane, nella periferia sud di Firenze, Mahamri Rashid, algerino di 34 anni. È il secondo imam di questa moschea coinvolto in una inchiesta terroristica. Proprio Rashid lo scorso anno prese il posto di Mohamed Rafik, arrestato su richiesta della magistratura di Rabat per gli attentati di Casablanca del 16 maggio 2003. Con l'imam, che sarebbe il capo della cellula, la notte scorsa sono stati fermati quattro cittadini tunisini, tutti con il regolare permesso di soggiorno, che come emerso, erano pronti a fare un viaggio per lo Yemen e la Siria e qui avrebbero dovuto prendere contatti con altri militanti di Ansar Al Islam per poi passare in Iraq e colpire obiettivi occidentali.

**Telefoni scottanti.** A dare un forte impulso a tutta la vicenda sarebbe stata proprio l'impazienza a la voglia di partire dei quattro fondamentalisti islamici - tutti giovani, uno di 27 anni, due di 26 e uno di 24 - che negli ultimi giorni avevano accelerato al massimo le procedure per ottenere i visti di espatrio sui loro passaporti. Le stesse intercettazioni effettuate dalla Digos fiorentina avrebbero convinto gli inquirenti che non c'era più tempo da perdere. «Fra un mese saremo martiri» dice uno di loro, apparentemente pronto a farsi esplodere in Iraq come kamikaze. In un'altra registrazione uno dei presunti terroristi parla della prospettiva di diventare «l'angelo custode della mia famiglia» mentre un altro annuncia che presto lo vedranno «vestito di verde».

Sempre in un altro colloquio uno dei fermati si chiede cosa si deve provare «nell'uscire allo scoperto e a sparare contro i militari italiani» in Iraq. Proprio i progetti suicidi hanno poi dato il nome all'intera operazione, denominata «Shahid», che tradotto dall'arabo significa, appunto, martire.

**Telefoni scottanti:**  
«Cosa si prova ad uscire allo scoperto e a sparare contro i militari italiani in Iraq?»

**intercettazioni**

- **Martiri.** «Fra un mese finalmente saremo martiri». E così che uno dei quattro tunisini arrestati in Toscana annuncia, secondo l'interpretazione data dalla Digos nelle intercettazioni, il suo imminente destino una volta arrivato in Iraq.
- **Angelo custode.** In un'altra conversazione, secondo quanto si è appreso a Firenze, uno degli arrestati parla della prospettiva di diventare presto «l'angelo custode della mia famiglia».
- **Trecento chili di esplosivo.** Un altro si chiede che cosa si prova a «farsi esplodere con 300 chili di esplosivo addosso». Un altro ancora annuncia, forse a un familiare, che «presto» lo vedranno «vestito di verde».
- **Sparare.** Uno degli arrestati si chiede che cosa si deve provare «nell'uscire allo scoperto e a sparare contro i militari italiani».



L'arresto di ieri a Firenze di uno dei presunti terroristi islamici

Foto di Marco Bucco/Ansa

I frequentatori del centro: Rashid si è sempre impegnato contro il terrorismo. Il «collega» di via Ghibellina: «Le intercettazioni? Attenzioni alle traduzioni facili»

## Alla moschea dei sospetti i fedeli difendono il loro imam

Oswaldo Sabato

**FIRENZE** Uno stanzone in un palazzo di cemento di via del Tagliamento a Sorgane, periferia sud di Firenze. E qui che si trova la moschea dove predicava l'imam arrestato ieri, Mahamri Rashid. Per arrivarci c'è un'unica strada con intorno una ragnatela di vie secondarie. La vicinanza della moschea non era una novità vista con tolleranza, nonostante la campagna xenofoba della destra, che ha cercato in tutti i modi di far capire come non era il caso di avere dei musulmani fra i piedi perché la loro presenza avrebbe addirittura determinato un sensibile deprezzamento degli immobili della zona. Come sono arrivati a dire nel marzo scorso alcuni esponenti dell'Udc. La destra ha anche cavalcato la polemica di un inesistente contributo di Palazzo Vecchio per il pagamento

dell'affitto «l'unico rapporto che esiste fra noi è loro è il canone che chi pagano ogni mese perché quel fondo è di Casa Spa» precisa l'assessore fiorentino Tea Albini. Certo è che non è la prima volta che questa moschea finisce nell'occhio del ciclone per un presunto coinvolgimento degli ultimi due imam in vicende legate al terrorismo di matrice islamica. E come succede in casi del genere chi va a pregare non ha molta voglia di parlare di queste storie. La paura che al solo parlare di questi fatti si resti coinvolti in questioni più grandi domina lo sguardo di chi la domenica mattina esce dalla moschea. Dalle finestre si vedono tappeti per terra, le scarpe dei fedeli sugli scaffali messe una accanto all'altra, e un bancone dove è possibile bere la Mecca Cola, versione mezzaluna della nota bibita americana. L'altra moschea è in via Ghibellina, nel cuore di Firenze, e a differenza della prima viene vissuta dalla città

come una sorta di centrale per la preghiera rivolta alla Mecca. In via Ghibellina subito dopo gli attacchi americani del settembre 2001 si recò anche il presidente toscano, Claudio Martini, per evitare di dare la sensazione di isolamento della comunità islamica. Mentre l'ex cardinale di Firenze Silvano Piovaneli partecipò ad una preghiera congiunta. Fra i fedeli l'intransigenza contro il terrorismo viene ritenuta una delle convinzioni più forti dell'imam arrestato come arruolatore di kamikaze da inviare in Iraq. Ecco perché il presidente della comunità islamica fiorentina, Izzedin Elzir, non nasconde il suo stupore appena contattato dai giornalisti. «Siamo veramente sorpresi - dice al telefono - noi sapevamo della sua intenzione di rientrare in Algeria ma solo per stare con la propria famiglia visto che ora la situazione è più tranquilla». Viceversa per gli inquirenti Rashid è invece il capo di una cellula di

Ansar Al Islam. «Non voglio interferire con il lavoro della magistratura - aggiunge Elzir - ma questo arresto ci suona stranissimo». Racconta di averlo incontrato circa due mesi fa e che in quella occasione Rashid confermò la sua intenzione di andare via da Firenze «ma solo per tornare a casa». E le intercettazioni telefoniche che incastrebbero l'imam della moschea di Sorgane?

«Penso che a volte vengono tradotte e interpretate male dall'arabo all'italiano», osserva Izzedin Elzir. Che per dare forza ai suoi dubbi aggiunge: «Lo so che una volta ho visto un foglio scritto in arabo, che faceva riferimento a due macellerie gestite a Firenze da immigrati musulmani e lo sa che questa parola era stata tradotta dando un significato di possibili attentati sanguinosi?».

Immediato il commento soddisfatto del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Da Washington, dove si trova per il G8, il capo del Viminale precisa che «queste indagini sono soltanto un aspetto della più vasta e articolata attività di antiterrorismo che stiamo conducendo in Italia e all'estero». Sempre Pisanu ha comunque ribadito la necessità di «mantenere alta l'attenzione». Tutta l'inchiesta, condotta dal pm della procura di Firenze Francesco Fleury, era partita da alcuni accertamenti fatti dalla polizia nel porto genovese dopo che era stato fermato un nordafricano al quale era stato sequestrato del materiale video di alcuni campi di attentati in Cecenia e discorsi inneggianti alla guerra santa e al martirio.

**Pedinamenti.** Con i continui pedinamenti e intercettazioni le indagini si sono spostate anche su Firenze. Infatti la Digos genovese, coordinata dal pm Nicola Piacente, titolare tra l'altro, dell'inchiesta per l'arresto di alcuni italiani inviati in Iraq e per la morte dell'ostaggio Fabrizio Quattrocchi, scoprì che l'uomo fermato faceva riferimento all'imam di Sorgane, poi arrestato, Mahamri Rashid. Gli arresti della notte scorsa, dunque, non sono che l'epilogo, come una serie di perquisizioni a Prato e Siena. Sulla presenza di cellule fondamentaliste islamiche sul nostro territorio gli stessi servizi segreti e l'intelligence della Digos avrebbero avuto nei mesi scorsi dei segnali preoccupanti.

**Misteriosa riunione.** Fonti vicine alla questura di Firenze raccontano, infatti, di una riunione che si sarebbe tenuta nel capoluogo toscano qualche settimana fa e alla quale avrebbero partecipato alcuni esponenti di gruppi islamici provenienti da altre città italiane.

Una riunione definita religiosa, ma che di spirituale, per la polizia avrebbe avuto ben poco. Durante questo summit, per decidere il ruolo che si sarebbe dovuto tenere nei confronti degli occidentali con l'occupazione dell'Iraq, ci sarebbe stata una spaccatura fra «falchi» e «colombe» scatenando un ulteriore motivo di preoccupazione delle nostre autorità di pubblica sicurezza. Secondo alcune indiscrezioni si sarebbe avuta così la conferma della stretta correlazione fra i vari gruppi al punto tale da far pensare ai nostri servizi segreti che ormai sarebbe sbagliato pensare dell'Italia come solo una retrovia logistica, come nel passato, ma sarebbe più giusto dire che esistono gruppi che fanno reclutamento e sono pronti ad agire qualora ricevessero un input. Come i cinque finiti in manette la notte scorsa a Firenze con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo internazionale.

**COMUNE DI FRAGNETO L'ABATE**  
Provincia di Benevento

**AVVISO DI GARA PER ESTRATTO**  
(ASTA PUBBLICA)  
Questo Ente indice una gara per **Asta Pubblica** per il giorno **10.06.2004 alle ore 9,30**, per l'affidamento dei lavori di "Acquisizione e urbanizzazione dell'area P.L.P.". Importo lavori Euro 871.691,64 di cui Euro 29.103,99 oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso ed Euro 842.587,65 per lavori a base d'asta.  
Qualificazione professionale richiesta: Cat. OG3 (Classifica II), OG6 (Classifica I) - OS22 (Classifica I) = (art.30 D.P.R. n. 34/2000). Modalità di aggiudicazione: prezzo più basso a norma e ai sensi dell'art. 21/1 e Ibis della Legge 109/94 nel testo vigente e mediante offerta a prezzi unitari compilata secondo le norme e le modalità previste dal disciplinare di gara. Il luogo di esecuzione dei lavori è il Comune di Fragneto L'Abate.  
Le opere consistono in lavori stradali, acquedotti e fognature, impianto di depurazione. Il Bando di gara integrale, capitolato speciale d'appalto, elaborati tecnici ed il piano di sicurezza dei lavori sono visibili nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 presso l'Ufficio tecnico del Comune di Fragneto L'Abate.  
Le offerte dovranno pervenire entro le ore **12,00 del giorno 09.06.2004**

**COMUNE DI PIOTTELLO**  
PROVINCIA DI MILANO  
**AVVISO ASTA PUBBLICA**  
ENTE APPALTAnte: COMUNE DI PIOTTELLO - Via C. Cattaneo, 1 tel. 02/93663109318 - fax 02/92161398. OGGETTO: Asta pubblica per l'affidamento del servizio di refezione scolastica scuole materne, elementari, medie, asili nido, C.S.E. e fornitura pasti vuotati a domicilio per anziani indigenti per il periodo 1° Settembre 2004/31 Agosto 2007. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23, comma 1 lettera b) del D.lgs. 157/1995. Importo annuo a base d'asta di Euro 1.514.632,50 Iva esclusa: importo complessivo per l'intera durata dell'appalto Euro 4.543.897,50 Iva esclusa. Le condizioni di validità dell'offerta, nonché i documenti concernenti a corredo della stessa, sono specificati nel bando di gara integrale e nel capitolato speciale d'appalto, reperibili presso la Sezione Educazione e sul sito Internet: www.comunepiotello.mi.it. PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: ORE 12,00 del 28 giugno 2004. Le offerte dovranno pervenire entro il suddetto termine al protocollo del Comune di Piotello. APERTURA DELLE OFFERTE in seduta pubblica: 29 giugno 2004 ORE 10,00 presso la sede Comunale. DATA INVIO G.U.C.E. 04/05/2004 Il Dirigente Stelio Stelvi

## RIFORMARE L'INTELLIGENCE SCONFIGGERE IL TERRORISMO

Le proposte dei DS per una maggiore efficienza dei Servizi di informazione e sicurezza

- presiede  
**Nicola De Querquis**
- introduce  
**Massimo Brutti**
- comunicazioni  
**Andrea Margelletti**  
**Stefano Silvestri**  
**Armando Spataro**
- intervengono  
**Enzo Bianco**  
**PIERO FASSINO**
- conclude  
**Marco Minniti**



Roma 11 maggio 2004 ore 10  
Palazzo Marini, via Poli 19

**il sindaco**

**Leonardo Domenici:**  
«I musulmani ci aiutino»

**FIRENZE** «Ero informato delle indagini in corso da parte della procura di Genova ed posso dire che questa operazione dà un duro colpo a chi si rende responsabile di connivenza o di complicità con il terrorismo islamico». Così il sindaco di Firenze Domenici, che si è rivolto alla comunità islamica fiorentina, «perché ci aiuti ad isolare coloro che dimostrano connivenza con il terrorismo e inneggiano all'odio».

Mentre il presidente della Regione Toscana Martini si dice preoccupato «per la ramificazione dell'organizzazione terroristica all'interno del nostro Paese e della nostra Regione», ma confida «che tutte le religioni, compresa quella musulmana, possono e devono svolgere un ruolo attivo per la pace».

E ieri sera sono arrivate anche le parole di Armando Spataro, procuratore aggiunto di Milano e coordinatore del pool antiterrorismo. «L'allarme che circola in Italia, e solo il senno di poi ci potrà dire se sbagliamo, dipende talvolta da una informazione vizziata» ha commentato il magistrato. Che ha anche ribadito l'estraneità tra Br e terrorismo islamico.

**gli ostaggi**

**Agliaia:** «Questi arresti peseranno sulla trattativa?»

**PRATO** «Non so dire se questa vicenda possa influire sulla trattativa in corso per il rilascio dei nostri ragazzi, cerco di non pensarci e di non focalizzarmi su ogni evento che si verifica, altrimenti impazzisco» così Antonella Agliana, sorella dell'ostaggio pratese, Maurizio, in stato di sequestro in Iraq insieme agli altri due italiani, ha commentato l'operazione della polizia che ha portato all'arresto di alcune persone sospettate di far parte di una cellula di Al Qaeda. «Mi auguro che questa operazione non influisca in maniera negativa sulla possibilità di riabbracciare i nostri cari, ma non voglio fissarmi su ipotesi del genere», ha ripetuto Antonella. «Tutti i minuti ci sono notizie di attentati, di arresti, di pericoli imminenti, si rischia davvero di impazzire. Per questo cerco di isolarmi il più possibile e di mantenere un certo distacco da tutto ciò che sento». Antonella Agliana continua così ad aspettare: «È un'agonia. Per ora cerco di resistere, nell'attesa di ricevere notizie ufficiali e nella speranza di riabbracciare mio fratello, insieme ai suoi compagni».

**la protesta**

**Le comunità islamiche**  
«Stanchi di questo clima...»

**GENOVA** «Siamo stanchi di questa storia, di questo clima di allarme per una minaccia che non c'è o, almeno, che non è in questi termini». Così Hamza Roberto Piccardo, segretario nazionale dell'Unione comunità islamiche italiane, commenta la notizia degli arresti di ieri. «Potrei citarvi decine di casi in cui musulmani sono stati accusati ingiustamente - ha detto Piccardo - ricordate i 12 marocchini accusati di aver tentato di avvelenare l'acquedotto romano e poi assolti? Oppure i tre egiziani ad Anzio arrestati per del tritolo che non sapevano nemmeno di avere? Oppure i 28 pachistani di Napoli, accusati ingiustamente di voler attentare alla vita di un controammiraglio inglese o i 15 pachistani trovati a Gela che dovevano essere terroristi e invece erano solo immigrati clandestini?». Poi un attacco alla stampa: «C'è qualcuno che vuole fare carriera e i giornalisti si rendono sempre loro complici, facendo paginate e paginate su queste storie. Poi, quando vengono assolti non scrivono una riga». Dura reazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria Attilio Lugli. «I giornalisti hanno il diritto-dovere di registrare i fatti e non sono complici né delle forze dell'ordine né della magistratura».

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
pubblicità imprese